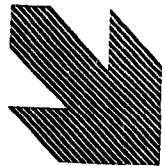


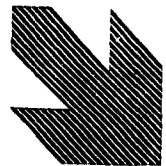
Borsa  
+2,24  
Indice  
Mib 957  
(-4,3 dal  
4-1-1988)



Lira  
Ha accusato  
una flessione  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Pochi scambi  
e un lieve  
ribasso  
(in Italia  
1260,80 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

Fisco  
Dialogo  
commercio  
sindacato

STEFANO BOCCONETTI

ROMA I commercianti chiedono un confronto con il sindacato. Vogliono sapere se c'è la possibilità di un «lavoro comune» con l'obiettivo della riforma fiscale. È di ieri la notizia che le due maggiori associazioni del settore la Confindustria e la Confesercenti hanno scritto al segretario di Cgil Cisl Uil chiedendo un incontro in tempi brevi. Nella sua lettera il presidente della Confindustria Franco Colucci scrive di «valutare con attenzione la linea indicata dalle confederazioni proprio perché il tema del fisco è per noi oggetto di continui riflessioni ed elaborazioni». Ecco perché la Confindustria ritiene possa risultare opportuno un confronto col sindacato su questi temi così rilevanti di comune interesse.

Una posizione analoga l'ha espressa anche la Confesercenti che ancora ieri ha concesso la propria disponibilità ad un incontro con i dirigenti delle confederazioni nei modi e nei tempi che saranno concordati. Dunque, le due maggiori associazioni del commercio (che hanno elaborato una propria proposta per la riforma fiscale) si dicono disposte al dialogo e lo fanno partendo da una valutazione positiva della piattaforma sindacale. Questa disponibilità al confronto insomma è cosa diversa dalla proposta di un «patto» imprecisato e sfociato in Lucchini. Perché l'alleanza suggerita dal presidente della Confindustria non avrebbe come obiettivo la riforma del sistema fiscale. Almeno così la pensa una parte del sindacato. Il segretario della Cgil Edoardo Guarnino per esempio in una dichiarazione dettata alle agenzie di stampa ha detto: «Se accettassimo l'idea di Lucchini che in realtà vuole un semplice aggiustamento del sistema di base profilo ci troveremmo di fronte ad un'operazione corporativa. Per cui si danno sgravi alle imprese e qualche contenuto ai lavoratori».

È a quest'operazione che Cgil non sta «ricorrendo a una vera riforma del sistema fiscale» ha proseguito Guarnino. «Pertanto Lucchini faccia una proposta complessiva e non parziale. Noi abbiamo la nostra piattaforma sul fisco che sottoporremo al governo e al Parlamento. Lo stesso fa la Confindustria».

Insomma al dirigente della Cgil le polemiche di questi giorni nel sindacato sul come rispondere all'avanzata di Lucchini sembrano sbrigliate. «È azzardato - aggiunge ancora Guarnino - rincorrere il presidente della Confindustria e trovo troppo generiche le risposte che gli hanno fornito le altre organizzazioni sindacali». Immediata è stata la risposta della Cisl. Il numero due dell'organizzazione Mario Colombo ha replicato così: «La Cisl non ha intenzione di rincorrere Lucchini ma un sì a sistema fiscale più equo e moderno». Poi il vice di Mario è entrato nel merito della polemica: «È del tutto pacifico ha aggiunto - che per noi si è un obiettivo di un fisco più equo e più moderno il sindacato se non vuole isolarsi e quindi restare a terra debba ricercare tutte le convergenze possibili. Convergenze che possono venire dal mondo culturale politico ed anche imprenditoriale».

Una dichiarazione che suo proprio come l'accettazione della proposta di Lucchini. Una posizione condivisa anche dalla Uil. Il sindacato di Benvenuto ieri ha sostenuto che «è importante che i segni degli scambi e della Confindustria e la organizzazione sindacali non si rivelino fuchi fatti». La Uil insomma vuole che il sindacato di sinistra subisca una posizione unitaria per poter poi andare al confronto con la Confindustria.

Il comitato dei macchinisti Fs accetta la sostanza del contratto. Le confederazioni «aprono» alle richieste della base

Domani si riprende a «trattare» per sciogliere gli ultimi nodi. Si avvia un processo non facile di rientro nel sindacato

# Prima intesa Cobas sindacati

L'intesa tra Cobas dei macchinisti e sindacati confederali e autonomi sembra cosa fatta. L'attuazione di questo accordo comunque avrà percorsi tutt'altro che facili e indolori. I sindacati chiedono ai Cobas di revocare lo sciopero di fine mese, dopo aver fatto un giro di assemblee con i lavoratori, e accolgono le richieste dei macchinisti per portarle alla trattativa con le Fs.

PAOLA SACCHI

ROMA. Intorno alle 23, sotto i riflettori delle telecamere la stretta di mano tra il rappresentante dei Cobas dei macchinisti Ezio Gallori il fiorentino dai modi spicci, e i dirigenti sindacali. Nessun protocollo di intesa con un lungo elenco di firme come accade dopo le trattative «vere» quelle tra sindacati e controparti. Ma una stretta di mano appunto tutt'altro che scontata e un comunicato unitario sottoscritto dal Cobas dalle federazioni dei trasporti di Cgil Cisl Uil e dal sindacato autonomo Flaaf, al termine sicuramente della giornata di questa insolita «trattativa» tra il sindacato e lavoratori che nella stragrande maggioranza nonostante le loro contestazioni ne conservano ancora la tessera. La «trattativa» comunque non è ancora finita.

Restano ancora alcune parti dell'intesa da perfezionare. Resta la sanzione ufficiale che all'accordo dovranno dare le assemblee dei lavoratori. Assemblee alle quali i Cobas chiederanno di sospendere lo sciopero proclamato a fine mese. Era questa la condizione che i sindacati avevano posto per poter andare al tavolo di trattativa con le Fs con una piattaforma che accoglie le richieste dei macchinisti (riduzione del salario rispetto a quelle originarie) e che si propone di trovare soluzioni sempre però

nel rispetto del contratto dei ferrovieri e delle intese successivamente sottoscritte. «Con l'apertura del confronto con le Fs - conclude il documento unitario - si avvia il processo di ricomposizione della rappresentanza dei macchinisti nel movimento sindacale». È questo non c'è dubbio il passaggio saliente di questa «trattativa». Il passaggio che sottolinea tutto il valore politico del lavoro che i sindacati stanno conducendo. «È una vicenda questa - ha dichiarato Mauro Moretti segretario nazionale della Filc Cgil - che ha imposto al sindacato la necessità di adeguare le sue forme di rappresentanza agli strumenti di democrazia. Ed è anche una vicenda che insegna che risultati si possono ottenere quando il sindacato sceglie la strada del confronto con i lavoratori e non si inchiude in se stesso».

In ogni caso è chiaro che ci vorrà ancora del tempo prima che i Cobas dei macchinisti rientrino nel movimento confederale. I sindacati già da ieri parlavano della costituzione di forme di rappresentanza nuove che esprimano tutta la specificità e complessità del lavoro in ferrovia. Forme di rappresentanza che tengano conto a maggior ragione di un'organizzazione stonca come quella dei macchinisti che da sempre hanno avuto un loro comitato. Comitato che una volta non si chiamava Cobas e che non faceva notizia per i blocchi decisi in contrapposizione con gli accordi firmati da Cgil Cisl Uil e dal sindacato autonomo Flaaf. Finora ieri notte appunto sindacati e Cobas hanno lavorato per mettere a punto i pilastri dell'intesa che dovrà essere perfezionata domani mattina in un incontro con le confederazioni. Resta infatti da sciogliere il nodo della richiesta dell'aumento della diaria che oggi è di 950 lire. Su questo punto la Cisl ha manifestato posizioni più rigide degli altri sindacati. E ieri sera Gallori ha sottolineato che allo scioglimento di questo nodo oltre che al pronunciamento delle assemblee è legato naturalmente l'esito definitivo dell'accordo. Un accordo che contiene una parte tutta «poli-

tica» quella dell'avvio del processo di rientro dei Cobas nei sindacati. Sindacati e Cobas dei macchinisti ieri hanno lavorato per l'intera giornata per perfezionare la parte «tecnica» dell'intesa. E l'accordo, tranne che sull'aumento della diaria è stato raggiunto su tutte le rivendicazioni che i macchinisti avevano sollevato. Vanno dalla richiesta di due giorni solari attaccati a setti-



Disagi per i viaggiatori durante uno degli scioperi a Fiumicino

Mano alla rivalutazione (ma questo con il prossimo contratto) delle competenze accessorie (si tratta di indennità varie) alla pensionabilità delle stesse competenze oggi appunto non riconosciute ai fini pensionistici allo scatto per la categoria di livello con il passaggio al settimo. Per approfondire questo aspetto verrà nominata un apposita commissione.

A fine marzo in piazza a Roma le lavoratrici Cgil-Cisl-Uil

+ SERVIZI  
+ OCCUPAZIONE  
- SPESE MILITARI

È annunciata per il 26 marzo a Roma la prima manifestazione di massa delle donne organizzate dai coordinamenti femminili nel sindacato e nel mondo del lavoro. È in atto un processo di femminilizzazione del lavoro ma le disoccupate crescono più delle occupate. E per le donne che lavorano l'occupazione ha i caratteri della segregazione della svaloriizzazione del lavoro e la sua precarietà. Occorrono quindi politiche che sostengano e valorizzino il lavoro femminile specialmente nel Sud contratti di formazione lavoro che assicurino assunzioni di donne compatibili al tasso di disoccupazione femminile riorganizzazione degli orari lotta al lavoro illegale e sommerso definizione di diritti individuali che assicurino a tutti pari tutele e dignità del lavoro qualificazione del servizio sanitario nazionale e scolastico.

Alla Om Iveco vogliono anzitutto salario e orario

Da una indagine della Fim pubblicata sul prossimo numero della rivista della Fim «Meta» risulta che dei 1213 iscritti al sindacato nella Om Iveco (Fia) che hanno risposto al questionario il 90% chiede aumenti salariali. Al secondo posto la riduzione dell'orario di lavoro. Seguono il maggior controllo dell'ambiente di lavoro e il diritto alla contrattazione preventiva dei piani aziendali. Il 73% dichiara un stipendio netto inferiore a 1.100.000 lire mentre il 16% sta sotto al milione.

Michelin chiede un miliardo di risarcimento per scioperi

È la prima volta che in Italia un'azienda italiana causa al sindacato perché riscalda i danni subiti per mancata produzione per scioperi. Lo ha fatto a Torino la Michelin presso il tribunale civile chiedendo 1 miliardo di lire per lo sciopero dei dipendenti nel luglio scorso quando rifiutarono a maggioranza l'accordo stipulato con la Fulc per lo straordinario il sabato. Forte dell'accordo col sindacato l'azienda definì lo sciopero illegale al punto da procedere per via legale. Iniziata ieri la causa è rinviata al 6 marzo.

La concorrenza dei turchi minaccia 60mila tessili

Grido d'allarme dei Assofibre dopo una ricerca dell'Università di Modena. Le importazioni di fibre e di altri prodotti tessili provenienti dalla Turchia stanno minacciando seriamente i produttori italiani ed europei. Se la penetrazione di tessuti e capi d'abbigliamento turchi dovesse proseguire al ritmo attuale in pochi anni l'occupazione del settore nella Cee si ridurrebbe di circa 120mila posti di lavoro - oltre la metà dei quali in Italia. Il costo del lavoro tessile in Turchia è di 1.500 lire l'ora contro le 16.500 in Italia.

Belgio quotazioni Sgb alle stelle in Borsa

La quotazione della Sgb alla Borsa di Bruxelles ha toccato per la seconda volta quota 5.000 franchi (mille in più dell'Op di De Benedetti) al termine di una giornata nel corso della quale sono passate di mano ben 238 mila azioni. Incontra qualche difficoltà il tentativo del imprenditore italiano di coagulare attorno a sé un forte gruppo di azionisti belgi.

Sul lavoro sono morti in 3.000 nel 1986

Secondo fonti delle associazioni degli invalidi gli infortuni sul lavoro nel 1986 sono stati circa un milione con circa 500 mila invalidità e attorno ai tremila morti. Sempre nel 1986 i mutilati e gli invalidi del lavoro erano in tutto circa un milione e mezzo. Il Pci ha rivolto sulla questione un'interrogazione al ministro del Lavoro.

RAUL WITTENBERG

## E domani aeroporti ancora bloccati. La trattativa resta in alto mare

ROMA. Domani aeroporti bloccati per ventiquattrore. L'Alitalia garantisce 97 voli nazionali e 58 internazionali. Si fermano i dipendenti di terra e in segno di solidarietà sciopereranno anche i controllori e gli assistenti di volo. Una manifestazione nazionale si svolgerà domani mattina di fronte alla sede dell'Iri maggiore azionista della compagnia di bandiera. Ieri l'agenzia Ansa parlava di voci e di indiscrezioni in base alle quali la trattativa potrebbe riprendere

già dalla prossima settimana ma non c'è stata alcuna conferma, anzi la Cgil afferma che non vi sono stati «nemmeno contatti informali». Questa giornata di lotta rappresenta il momento culminante del consistente calendario di iniziative deciso da Cgil Cisl Uil «Nordio e Prodi - ha dichiarato Bruno Loi segretario nazionale della Filc Cgil - devono capire che è giunto il momento di riaprire il tavolo negoziale e trovare soluzione ai problemi aperti sull'orario sulla durata del contratto e sull'arti colazione del salario». E ai presidenti di Alitalia, Ail, Ieri e Assoaeroporti oltre che ai ministri Formica e Maniaco è stato inviato un telegramma dalla giunta sarda per sollecitare la chiusura della vertenza - particolarmente dannosa per l'isola.

È dunque una sorta di ultimatum che la giunta di Lucio De Carlini segretario confederale della Cgil «La nostra iniziativa andrà avanti fino in fondo per arrivare ad una giusta soluzione contrattuale. Non è mai stato così inaudito il livello di arroganza negoziata di Alitalia. Intersind e Assoaeroporti. In questi anni l'Alitalia tra l'altro ha sottoscritto contratti il cui spirito non è stato quasi mai rispettato». «Facciamo qualche esempio - l'ultima rimova con fratture ha visto i lavoratori farsi carico di forti recuperi di produttività. Tutte le statistiche dicono che l'Alitalia per il tasso di produttività è una delle prime nel mondo e la prima

in Europa. Ma a ciò non hanno mai corrisposto né aumenti dell'occupazione né significativi incrementi salariali». Perché tanta rigidità? «I contratti Alitalia da un decennio si sono sempre chiusi al ministero del Lavoro. C'è una politica di lunga lena della compagnia di bandiera volta a spezzare la rappresentatività del sindacato a rivolgersi all'autorità politica. Il tentativo è stato sempre quello di utilizzare il conflitto sociale per presentare subito dopo il delatante esito contrattuale

contatti alla collettività in termini di aumento delle tariffe. E anche questo un modo per coprire il vuoto allarmante di programmi per il 1992. E l'Alitalia tra l'altro ha le tariffe dei voli nazionali più alte d'Europa. L'incremento del traffico e ormai pressoché costante. Ma la compagnia di bandiera e sempre lì a lesinare sui contratti sui diritti dei lavoratori e al tempo stesso non fa alcun programma di sviluppo. Anzi utilizza una presunta ingovernabilità sindacale proprio per coprire questo vuoto».

Viaggio tra gli hangar dove operai specializzati riparano enormi Jumbo. Vogliono andare al Tg1, Tg2 e Tg3

## Mister Nordio è chiamato a Fiumicino...

«Manderemo delegazioni al Tg1, Tg2 e Tg3. Vogliamo far parte anche noi della passerella di ogni sera con Nordio, Mannino e Formica. E chiederemo un incontro con la Commissione parlamentare che si occupa di trasporti». Assemblea nella sede del consiglio di fabbrica di Fiumicino con Libertini e altri dirigenti del Pci. Un clima vivace, ma preoccupato. Primo obiettivo: far riprendere le trattative.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Il cronista un po' pentito. Quante volte gli è capitato di lanciare moccioni contro quegli sciagurati di Fiumicino assetati di denaro sempre intesi ad attuare scio per che bloccano voli di lavoro mandando all'aria appuntamenti urgenti impegni delocali? Ma ora scopre girando dentro questi modestissimi capannoni al seguito di Lucio Libertini Licia Perelli e Franco Proietti una parte nascosta di Fiumicino. È una enorme fabbrica una specie di ospedale per gli aerei di tutto il mondo con il suo reparto chirurgico reparto medicazioni reparto pronto soccorso. E dentro ci stanno migliaia di operai veri e propri artigiani. Perché qui ogni pezzo ogni intervento ha bisogno di mani delicate esperte. E hanno paghe spesso da un milione

di duecentomila lire al mese. Vengono rimpolpati solo con gli straordinari. E hanno orari di 42 ore e mezzo alla settimana. Non hanno nemmeno quella mezz'ora di mensa pagata conquistata alla Fiat di Torino. Umberto Nordio peggior di Cesare Romiti? Sembra impossibile.

Ma c'è un'altra verità che salta fuori discutendo qui sotto gli hangar tra le lunghe ali degli Jumbo in riparazione. Avete presente quell'elenco di voli che ogni tanto vedete sui giornali o sui video installati nel settore «partenze» con la scritta «cancellato»? È una scritta che vi fa imbestialire perché si riferisce proprio al vostro aereo. E se chiedete spiegazioni rispondono: «È colpa degli scioperi come ha detto il dottor Nordio». È successo a i gari passeggeri a Ge-

do. Ha continuato però a sostenere che la richiesta economica sarebbe pari a 8 milioni per ciascuno dipendente. Scusi - gli ha chiesto gentilmente Libertini - come fa ad arrivare a quella cifra se il aumento richiesto è pari a 100 mila lire al piede cioè al livello più basso nella scala delle qualifiche? Nordio non ha risposto e andato in escandescenze invitando il Senato della Repubblica a formarsi di calcolatori adeguati. E un po' di stizza gli è venuta anche quando il presidente della Commissione il dc Bernardini persona mite e perbene ha preteso per l'apertura di trattative senza arroganti preguizi.

Perché la stizza perché l'arroganza perché atteggiamenti da «imperatore romano»? Sono comportamenti dannosi per il Paese in primo luogo i rappresentanti dei tre sindacati insistono sulla necessità di coinvolgere tutte le altre forze politiche. Felice Contorni (Uil) Remo Daquino (Cgil socialista) Anna Maria Lupi (Cisl) nei loro interventi suonano precedenti perplessità apprezzano l'impostazione dei dirigenti comunisti al ministero. Occorre aiutare Umberto Nordio ad uscire

in edicola  
dichiarazione  
**iva 88**  
La guida più completa alla dichiarazione annuale 1987  
• La nuova disciplina sul regime normale e forfettario  
• Esempi pratici  
pag. 276 L. 10.000  
speciale il fisco speciale

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA  
Roma - Via G.B. Marini 3  
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI  
PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE  
Si rende noto che a norma del regolamento dei sottoindicati prestiti il valore del cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedole	Maggiorazioni sul capitale
1982-1989 indicizzato (I em) (Beccuere)	3,24% 1,9/1988	3,24% 31,8/1988
1985-1995 indicizzato (II em) (B. Beccaria)	4,95%	0,45% 3,95%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.